

La MADONNA e Voi

Mensile del Santuario
della Madonna della Libera
67035 Pratola Peligna (AQ)
Italia

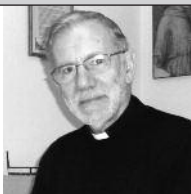
ANNO 52
GENNAIO 2025

Spedizione in abbonamento
postale, art. 2 comm 20/c
Legge 662/96 - Poste Italiane.
TASSA PAGATA
TAXE PERÇU • PORT PAYE



IN QUESTO NUMERO

3



**Lettera del
Parroco**

4



**La parola del Papa
e del Vescovo**

6



**Vita della
Comunità**

13



**Anagrafe
Parrocchiale**

14



**Osservatorio
Miscellanea**

Orario delle SS. Messe

• SANTUARIO MADONNA DELLA LIBERA

Feriali: ore 8,00 e 18,00

Sabato: ore 8,00

Festivi: ore 8,30 - 10,00 - 11,00 - 18,00

• CHIESA SAN PIETRO CELESTINO

Sabato 11 gennaio riprenderà la messa vespertina delle ore 18,00

ORARIO DI APERTURA DELL'UFFICIO PARROCCHIALE

	MATTINO	POMERIGGIO
LUNEDÌ	—	15,30-18,00
MARTEDÌ	—	—
MERCOLEDÌ	10-12,00	15,30-18,00
GIOVEDÌ	—	—
VENEDÌ	—	15,30-18,00
SABATO	10-12,00	—

**Questo mensile è la voce della Comunità pratolana.
RICORDATI DI RINNOVARE L'ABBONAMENTO!**



La MADONNA e Voi

Mensile del Santuario della Madonna della Libera
Pratola Peligna (AQ) Italia

Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comm 20/c Legge 662/96 Poste Italiane.

Redazione e Amministrazione:
Vico Santacroce, 3 Tel. 0864.273146
67035 Pratola Peligna (AQ) Italia

Tipografia:
Ars Grafica Vivarelli
Via XXIV Maggio, 47 • Pratola Peligna (AQ)

Autorizzazione Tribunale di Sulmona
N. 49 del 21/02/1974

P. Agostino Piovesan
DIRETTORE

Dott. Francesco De Bartolomeis
DIRETTORE RESPONSABILE

Mauro Cianfaglione
CAPO REDATTORE

ABBONAMENTO ANNUO:

Ordinario	€ 15,00
Sostenitore	€ 25,00
Benemerito	€ 35,00
Estero	€ 30,00

I versamenti possono essere fatti sul

C/C POSTALE N° 11466679

IBAN POSTALE: IT52Y 07601 03600 00001 1466 679

IBAN BANCA : IT20J 08747 40710 00000 0002 248

SWIFT: ICRA ITRR KRØ

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PRATOLA PELIGNA - SEDE
intestato a: Parrocchia Maria SS. della Libera
67035 Pratola Peligna (AQ)

Parrocchia Maria SS. della Libera Pratola Peligna
www.madonnadellalibera.net
email: madonnalibera@virgilio.it
☎ 0864.273146

Carissimi,

stiamo vivendo giornate e un tempo caratterizzato dalle molteplici manifestazioni di Dio: Lui viene a cercarci, perché noi possiamo accettare la sua paternità, da sperimentare come una profonda relazione personale.

Le manifestazioni di Dio sono le feste che abbiamo celebrato: apertura della porta santa dell'anno giubilare, da parte del Papa, il 24 dicembre, la celebrazione del Natale, nella notte e nel giorno, l'apertura dell'anno giubilare nella nostra e nelle rispettive Diocesi di appartenenza, la solennità di Maria Santissima Madre di Dio e la giornata mondiale della pace nel primo giorno dell'anno, e la Epifania.

Il *Giubileo*, anno speciale di grazia da parte del Signore, affonda le sue radici nella fede di Israele, ed era un tempo per ristabilire i giusti rapporti con Dio, con gli altri, e con la terra:

- con Dio, presentandoci per accogliere il perdono che egli intende donarci, perché, conoscendolo come innamorato di noi, possiamo a nostra volta innamorarci di Lui;
- con gli altri, sciogliendoli da vincoli di sudditanza o schiavitù, nei quali si trovavano ristretti, per ragioni di povertà;
- con la terra, lasciandola riposare per un anno, per ricordare che non ne siamo i padroni, ma gli amministratori.

Il *Natale*, compimento, in una carne simile alla nostra, della manifestazione dell'amore salvifico di Dio Padre, che culminerà nella morte in croce di Gesù, suo figlio. Evento che cambia i punti di riferimento degli uomini, e che dona ad ognuno, per quanto possa essere umile e povera la sua esistenza, la misura della personale dignità di figlio di Dio, come lo siamo grazie al Battesimo.

Nelle *Diocesi*, l'inizio dell'anno giubilare. Occasione, a livello locale, per beneficiare della grazia che ci viene offerta di approfondire e rivitalizzare la vita spirituale.

La solennità di *Maria Santissima*, Madre di Dio, come è stata proclamata 1700 anni fa, nel Concilio di Nicea (Turchia), ci rende debitori di gratitudine a Maria che, con la sua obbedienza, ha permesso la realizzazione di questo piano di amore di Dio per ciascuno di noi, che è la incarnazione di Gesù.

La *Giornata mondiale della pace*, ci ricorda il desiderio di Dio di colmarci con i beni della sua presenza e richiama ciascuno di noi a creare rapporti giusti, di pace, a cominciare dalla nostra famiglia, dai vicini, da chi incontriamo, per rendere effettivo tale desiderio divino.

La *Epifania*, manifestazione del progetto di Dio di rivelarsi ad ogni persona, non solamente ad Israele. I Magi ne sono i primi beneficiari. Dopo di loro, anche noi chiamati a fare un cammino, un pellegrinaggio nella speranza, per incontrare Colui che è la ragione della nostra esistenza: Gesù Cristo.

Tutte queste manifestazioni di Dio, compiutesi già storicamente, sono offerte a noi nei Sacramenti della Chiesa. Viviamo tra un atto di grazia già compiuto, e una attesa del suo compimento anche per noi. Il modo per diventare partecipi è davanti a noi: la disponibilità ad accogliere la iniziativa divina nei nostri confronti. Ogni Giubileo ha una qualche particolare sottolineatura, in risposta alle esigenze dello spirito del tempo. In un momento in cui niente è certo, e si fatica a fare progetti per il futuro, è più che mai necessario riscoprire Cristo, fondamento di ogni vita che vogliamo costruire solida. Cristo viene a cercarci proprio nelle debolezze che ci fanno ripiegare su di noi, e rialza il nostro sguardo verso il futuro, che è Lui.

Che questo anno sia di grazia per ognuno di voi. È questo l'augurio che formulo, assieme agli altri confratelli impegnati nella Parrocchia:

Buon Anno!

p. Agostino

L'ANNO DI GRAZIA DEL SIGNORE



LO SPIRITO ANIMA DELL'INSEGNAMENTO E DELLA COMUNIONE

A pochi giorni dall'inizio ufficiale del Giubileo 2025, avvenuta il 24 dicembre con l'apertura della Porta Santa della Basilica Papale di San Pietro, è lo stesso Papa Francesco che traccia senso e storia di questo evento così importante per la Chiesa: "Nella storia del popolo di Israele, il suono di un corno d'ariete chiamato yobel – da cui trae origine il termine «giubileo» – riecheggiava in ogni villaggio, annunciando l'inizio di un anno speciale, secondo le disposizioni della Legge di Mosè.

L'anno giubilare era un tempo di riscatto e di rinascita, scandito da alcune scelte dal forte carattere simbolico, che anche oggi sono di una disarmante attualità: il riposo dalla coltivazione della terra, per ricordare che nessuno la possiede e può sfruttarla, perché essa appartiene a Dio e da Lui ci viene offerta come dono da custodire; la remissione dei debiti, che mirava a ristabilire ciclicamente, quindi ogni 50 anni, una giustizia sociale contro le disuguaglianze; la liberazione degli schiavi, per realizzare una comunità umana priva di prevaricazioni e discriminazioni, più somigliante al popolo dell'esodo, che Dio aveva voluto come unica famiglia in cammino.

All'inizio della sua predicazione, nella Sinagoga di Nazaret, Gesù assume questo orizzonte ebraico del Giubileo, donandogli un senso nuovo e ultimo: lui stesso è il volto di Dio disceso sulla terra per riscattare i poveri e liberare i prigionieri, venuto a manifestare la compassione del Padre verso chi è ferito, caduto o senza speranza.

Gesù, infatti, viene a liberare da ogni schiavitù, ad aprire gli occhi dei ciechi, a rimettere in libertà gli oppressi. In tale programma messianico, il Giubileo si dilata e comprende tutte le forme di oppressione della vita umana, diventando così un'occasione di grazia per la liberazione di coloro che si trovano nel carcere del peccato, della rassegnazione e della disperazione, per la guarigione da ogni cecità interiore che non ci permette di incontrare Dio e di vedere il prossimo, per suscitare nuovamente la gioia dell'incontro con il Signore e, così, poter riprendere il cammino della vita nel segno della speranza".

Speranza che torna anche nella riflessione proposta l'11 dicembre in occasione dell'ultima catechesi su **Lo Spirito Santo e la sposa**. Ai fedeli riuniti in Aula Paolo VI il Pontefice spiega che la Speranza è "una virtù sommamente attiva che aiuta a fare succedere le cose... Il cristiano non può accontentarsi di avere speranza; deve anche irradiare speranza, essere seminatore di speranza. È il dono più bello che la Chiesa può fare all'umanità intera, soprattutto nei momenti in cui tutto sembra spingere ad ammainare le vele."



"In questo spirito, fin dal 1300 con la Bolla di Papa Bonifacio VIII, milioni di pellegrini si recano a Roma, esprimendo con il loro pellegrinaggio esteriore il desiderio di un cammino interiore di rinnovamento, perché la loro vita quotidiana, pur dentro i travagli e le fatiche, sia nuovamente afferrata e sostenuta dalla speranza del Vangelo. Tutti infatti portano nel cuore una sete inestinguibile di felicità e di vita piena e, dinanzi all'imprevedibilità del futuro, nutrono la speranza di non soccombere nella sfiducia, nello scetticismo e nella morte. E Cristo, nostra speranza, viene incontro alla fiamma di questo anelito che ci abita dentro, invitandoci a riscoprire la gioia dell'incontro con lui, che trasforma e rinnova l'esistenza. Perciò, «appare chiaro come la vita cristiana sia un cammino, che ha bisogno anche di momenti forti per nutrire e irrobustire la speranza, insostituibile compagna che fa intravedere la meta: l'incontro con il Signore Gesù»".

Il tema giubilare della speranza è anche tema centrale del **Messaggio per la 58ª Giornata Mondiale della Pace**; "il Giubileo è un evento che ci spinge a ricercare la giustizia liberante di Dio su tutta la terra, ma al posto del corno, all'inizio di quest'Anno di Grazia, noi vorremmo metterci in ascolto del «grido disperato di aiuto» che, come la voce del sangue di Abele il giusto, si leva da più parti della terra e che Dio non smette mai di ascoltare. A nostra volta ci sentiamo chiamati a farci voce di tante situazioni di sfruttamento della terra e di oppressione del prossimo. Tali ingiustizie assumono a volte l'aspetto di quelle che S. Giovanni Paolo II definì «strutture di peccato», poiché non sono dovute soltanto all'iniquità di alcuni, ma si sono per così dire consolidate e si reggono su una complicità estesa.

Ciascuno di noi deve sentirsi in qualche modo responsabile della devastazione a cui è sottoposta la nostra casa comune, a partire da quelle azioni che, anche solo indirettamente, alimentano i conflitti che stanno flagellando l'umanità.

f.d.b.

“PELEGRINI DI SPERANZA: CAMMINANDO INSIEME NEL PRESENTE VERSO IL GIUBILEO 2025”

Carissimi,

in questo nuovo anno pastorale, mentre ci apprestiamo a vivere il Giubileo ordinario indetto da Papa Francesco con la bolla *SPES NON CONFUNDIT* e a discernere insieme, alla luce dell'*EVANGELII GAUDIUM* e del Percorso sinodale, i segni dei tempi, desidero rivolgere a ciascuno di voi un caloroso saluto e un invito a metterci insieme in cammino, come pellegrini di speranza.

La speranza cristiana non è un semplice ottimismo, ma è una virtù infusa dallo Spirito Santo che ci permette di guardare al futuro con fiducia, anche di fronte alle difficoltà e alle prove che la vita ci presenta. È un'ancora che gettiamo con fede nella realtà presente per operare nella carità guardando a Cristo, Signore della storia, sostenendoci e orientandoci nel cammino.

La esortazione apostolica *EVANGELII GAUDIUM* ci invita ad uscire da noi stessi, a portare la gioia del Vangelo alle periferie esistenziali, a incontrare i più poveri e gli emarginati. È un invito a una Chiesa in uscita, missionaria, che non ha paura di sporcarsi le mani e di annunciare la buona notizia a tutti.

La nostra diocesi è chiamata a essere un faro di questa speranza, illuminando le tenebre del mondo con la luce della fede. Siamo invitati a vivere la nostra fede in modo concreto, traducendola in gesti di carità, di servizio e di testimonianza.

Le nostre parrocchie sono chiamate a essere, più che mai, luoghi di speranza. Luoghi in cui si annuncia il Vangelo della salvezza, dove si celebra l'Eucaristia, e dove si vive la carità fraterna. Attraverso la nostra pastorale, possiamo e dobbiamo offrire ai nostri fratelli e sorelle un punto di riferimento, un porto sicuro in cui trovare conforto e sostegno.

Il recente percorso sinodale ci ha condotti a Roma: lì abbiamo sperimentato l'unità della Chiesa e la forza dello Spirito Santo. Come gli Apostoli nel Cenacolo di Pentecoste, siamo stati rinnovati e inviati a portare la Parola di Dio a tutti i popoli.

“Prima della Pentecoste”, recita il testo dei *Lineamenti*, “il gruppo degli Apostoli deve essere davvero debole se Gesù promette loro «la forza dallo Spirito Santo»”. Nonostante le loro debolezze e il tradimento di Giuda, Gesù li manda in missione, affidando loro un compito apparentemente impossibile: “essere testimoni, letteralmente “martiri”, non solo a Gerusalemme, ma in tutta la Giudea e la Samaria e fino alle estremità del mondo”.

Tuttavia, ci sono due segreti: “Il primo è «la forza dallo Spirito Santo». È proprio lo Spirito Santo che trasforma gli Apostoli, infondendo in loro una forza e un coraggio straordinari”.

Il secondo segreto è la perseveranza concorde nella preghiera, “che diventerà testimonianza di comunione e costituisce la condizione



richiesta per aprirsi al dono dello Spirito”. “Lo Spirito Santo è dunque il grande protagonista della vita e della missione della Chiesa”.

Proprio come gli Apostoli, anche noi siamo chiamati a vivere un'esperienza di Pentecoste continua, lasciandoci guidare dallo Spirito Santo per annunciare il Vangelo con coraggio e passione: “L'incontro di questi due segreti, la forza dallo Spirito e la preghiera unanime, accende la missione”.

Essere pellegrini di speranza significa innanzitutto riconoscere che siamo in cammino verso una meta: la Gerusalemme celeste, la patria definitiva. Questo cammino è un percorso di conversione, di rinnovamento e di crescita nella fede. È un cammino che facciamo insieme, come comunità, sostenendoci a vicenda e condividendo i doni che lo Spirito Santo ci ha elargito.

Vogliamo riscoprire il valore della comunione, della fraternità e della solidarietà, costruendo comunità accoglienti e inclusive, superando ogni forma di divisione e di discriminazione.

Vogliamo coltivare la speranza come forza che ci sostiene nel cammino e ci spinge ad agire per un mondo più giusto e fraterno.

Siamo chiamati, come pellegrini, a vivere l'esperienza della misericordia divina, aprendoci al perdono e alla riconciliazione.

Siamo invitati a custodire il creato, come dono prezioso di Dio, e ad annunciare il Vangelo con gioia e passione, raggiungendo i margini della società.

Siamo chiamati a essere protagonisti di un cambiamento d'epoca, annunciando il Vangelo in modo sempre più efficace e coinvolgente.

Vogliamo intensificare, quest'anno, il nostro impegno, cercando nuove forme di evangelizzazione e promuovendo una pastorale sempre più attenta alle esigenze delle nuove generazioni.

Invito tutti voi a partecipare attivamente a questo cammino. Le vostre idee, le vostre proposte e la vostra collaborazione sono indispensabili per rendere questo anno pastorale un tempo di grazia e di rinnovamento. Insieme, come pellegrini di speranza, possiamo costruire un futuro migliore per la nostra diocesi e per il mondo intero.

RICORDO DEL PADRE FONDATORE DELLA SOCIETÀ DI MARIA, P. GIOVANNI CLAUDIO COLIN

Il 15 novembre, i nostri amati Padri, unitamente ai laici Maristi di Pratola Peligna hanno inteso celebrare il ricordo del Padre fondatore della Società di Maria, P. Giovanni Claudio Colin, nell'anniversario della sua nascita al cielo.

Per questa speciale ricorrenza è stata "sentitamente" animata la celebrazione eucaristica serale, cui ha preso parte la comunità dei fedeli ed, a seguire, è stato condiviso un altrettanto profondo momento di formazione nella casa parrocchiale.

Da ultimo, una fraterna conviviale.

Questo il pensiero di apertura della celebrazione, con cui la fraternità pratolana dei laici ha inteso richiamare alla memoria il cuore pulsante della spiritualità Marista:

"Il 15 novembre è un giorno particolare, per la Società di Maria.

Una data davvero significativa, perché segna il ritorno alla casa del Padre, del Suo Fondatore, Jean Claude Colin.

Oggi, in questa speciale ricorrenza, noi laici maristi della fraternità di Pratola Peligna, intendiamo commemorare non l'uomo (nel rispetto di uno dei suoi principi più vibranti e, cioè, l'operare, nel mondo e nella chiesa, rimanendo "sconosciuti e nascosti"), bensì la sua profonda spiritualità e la devozione a Maria, centro di una vita interamente spesa al Suo servizio.

In questa cornice privilegiata, tra queste mura speciali che abbracciano, da secoli, tutta la comunità pratolana, nella casa di Maria SS della Libera, vogliamo condividere un momento di



riflessione, riproponendo un pensiero che Padre Colin riservò a tutti i Maristi:

"Il nostro stato e il nostro compito ci pongono sulle orme di Gesù Cristo e di sua Madre; facciamo sì che tutti i nostri pensieri, tutti i moti del cuore, tutti i nostri passi siano degni dei nostri augusti modelli.

Viviamo la loro vita, pensiamo come loro hanno pensato, giudichiamo come loro hanno fatto."

È un invito che vogliamo estendere a noi tutti qui presenti: un piccolo esercizio che ciascuno può, con profonda umiltà ed amore, provare a realizzare.

Non si tratta di fare cose grandi ed eclatanti, ma, semplicemente, di rendere "grandi" piccole cose.

RIPERCORRENDO LA VITA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

Domenica 1 dicembre, presso il Teatro Comunale D'Andrea, si è svolto lo spettacolo teatrale di beneficenza sulla vita di San Francesco d'Assisi portato in scena da un gruppo di ragazzi dell'oratorio di Popoli.

Un sentito ringraziamento in primis a Colella Simone, Nevoso Enzo e a tutti i ragazzi delle Parrocchie di Popoli per il loro

impegno e la loro bella testimonianza. Il ricavato della serata è stato donato alla Caritas parrocchiale di Pratola per aiutare chi è in difficoltà.

Grazie al Comune di Pratola Peligna che ha patrocinato l'evento e grazie di cuore a tutti coloro che sono intervenuti e alla loro generosità.



LA LUCE DI BETLEMME RISPLENDE NEL CUORE DEL SANTUARIO

Come ogni anno, al termine dell'ultimo giorno di novena in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione, viene svelato ai fedeli attoniti e devoti il presepio in Santuario. L'admirabile signum, come lo ha definito Papa Francesco, è stato realizzato dalla sapiente cura, profonda generosità ed infinita disponibilità di operai silenziosi, i Collaboratori del Santuario, che hanno dedicato il loro tempo nella rievocazione di uno dei regali più significativi che potessimo ricevere come comunità cristiana: un Dio che si è fatto carne ed è sceso sulla terra nelle vesti di un umile Bambino in fasce.

Accostiamoci in questo tempo ad omaggiare questo prezioso dono per l'intera comunità pratolana e grazie ancora a chi, lontano dai clamore delle feste e delle fasce, non smette di dedicare gratuitamente il proprio tempo per permettere al nostro Santuario di continuare a splendere in tutta la sua Bellezza.

Salvatore Presutti



APERTURA DELLE PORTE DEL LOCO PIO PER LA TRADIZIONALE MOSTRA DEL PRESEPE

Domenica, 8 dicembre, seconda domenica di Avvento e Festa dell'Immacolata Concezione, la Confraternita di Sant'Antonio di Padova ha aperto le porte del Loco Pio per la tradizionale mostra del Presepe, dove i piccoli, accompagnati dai propri genitori, hanno ricevuto in dono caramelle e una piccola merenda. Il Presepe è stato realizzato con cura dalle consorelle e dai confratelli come da consuetudine, i quali ringraziano la Comunità per la partecipazione.

Ricordiamo gli appuntamenti per il 2025:

- Domenica 2 Febbraio: Presentazione di Gesù al Tempio (Candelora)
- Domenica 27 Aprile: Festa del Battezzato in occasione della Santa Messa delle ore 11.00
- Giovedì 12 Giugno: Santa Messa alle ore 19.00 e, a seguire, esposizione del "Santo"
- Venerdì 13 Giugno: Santa Messa alle ore 21 e, a seguire, Fiaccolata in onore di Sant'Antonio di Padova



**1 FEBBRAIO 2025: PELLEGRINAGGIO GIUBILARE DELLA DIOCESI
ALLA TOMBA DI SAN PIETRO A ROMA**

A.C. PARROCCHIALE: CELEBRAZIONE PER L'ADESIONE, PARTECIPAZIONE AL CONCORSO DEI PRESEPI

Un Dicembre ricco di attività per l'Azione Cattolica di Pratola Peligna, a cominciare dalla bella Festa per le adesioni 2024-25 che si è svolta nel nostro Santuario durante la Solennità di Maria Immacolata.

Sotto lo sguardo protettivo della Vergine e durante una Celebrazione partecipata e sentita, gli aderenti hanno rinnovato il loro impegno nel curare la propria crescita spirituale avvalendosi dei percorsi formativi che l'associazione nazionale mette a disposizione e confermato il loro sì nella loro silenziosa opera di evangelizzazione come spesso raccomanda padre Agostino nei fatti e, se serve, con le parole.

L'annuale distribuzione delle tessere è anche il momento giusto per invitare la comunità a farsi vicina all'associazione, farsi pren-

dere dalla curiosità di conoscerla, condividerne i progetti e le aspettative; non esitate a contattare i responsabili di settore per entrare in questa bella famiglia di famiglie.

Anche i ragazzi dell' ACR sono in pieno fermento; per loro continuano le attività del mercoledì pomeriggio organizzate dal nostro caro Luciano nei locali dell'oratorio: chitarra, pittura, lavorazione del legno, rugby e soprattutto l'impegno nella realizzazione di un bellissimo presepe che è stato presentato al concorso dei presepi proprio questo 15 Dicembre; facciamo i migliori auguri ai nostri ragazzi e al loro educatore per la passione e la costanza che mettono durante i loro incontri, e invitiamo a contattarci chi volesse prenderne parte, anche questo è un modo di dire sì a Maria.

f.d.b.



PREMIO BONTÀ PIETRO LEOMBRUNI

Il 12 dicembre 2024, presso l'auditorium dell'Istituto Comprensivo Gabriele Tedeschi di Pratola Peligna (AQ), si è tenuta la cerimonia di consegna, nella sua seconda edizione, del "Premio Bontà Pietro Leombruni". Questo concorso, riservato alle classi quinte della scuola primaria, ha visto la partecipazione non solo degli studenti locali, ma anche di scolaresche provenienti dai vicini paesi di Introdacqua e Bugnara, dove Pietro Leombruni aveva servito come Maresciallo dei Carabinieri e Comandante.

Durante la cerimonia, i ragazzi hanno letto i loro elaborati, realizzati in collaborazione con le rispettive classi, esaltando le qualità di un uomo che ha lasciato un ricordo indelebile grazie alle sue azioni di volontariato a favore del prossimo. Oltre alle autorità, parenti e amici, erano presenti anche colleghi dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia Penitenziaria, sia in servizio che in congedo.



L'evento, splendidamente organizzato, gestito in loco dalla Dirigente scolastica Prof.ssa Antonella Pupillo, si è concluso con un ricco buffet.



S. LUCIA: LA PIOGGIA NON SPEGNE IL FUOCO!

Si è svolta lo scorso 13 dicembre la II edizione dell'Accensione del Fuoco di S. Lucia organizzata dal Comitato "Festa Ss. Trinità – 2025" e dall'Arciconfraternita della Ss. Trinità.

Una giornata che non sembrava promettere bene a causa delle condizioni meteorologiche, ma la festa si è svolta lo stesso ed è stata un successo.

Tutto è iniziato dalla mattina con l'esposizione della statua di S. Lucia presso la Chiesa di S. Pietro Celestino V. Nel pomeriggio si è svolta la Celebrazione sempre nella Chiesa matrice del nostro paese. Al termine della Messa c'è stato un bel momento con Ivan Giovannucci che con un bellissimo intervento ha voluto farci capire come, nonostante le difficoltà che la vita ci può riservare, c'è sempre una luce nel buio che possiamo e dobbiamo seguire.

A seguire c'è stata la fiaccolata – aperta dai bambini del catechismo e delle scuole del nostro paese – che ha raggiunto l'Oratorio dove il Sindaco e il Parroco hanno acceso il grande fuoco che ha accompagnato tutta la serata caratterizzata da musica, buon cibo, aggregazione e tanto divertimento.

È d'obbligo un sentitissimo ringraziamento generale a tutti coloro che, in vario modo e sotto diverse forme, hanno reso possibile la riuscita dell'evento che continua a suscitare forte interesse e grande richiamo nella nostra comunità.

L'appuntamento è al prossimo anno.

Evviva S. Lucia!



THE LIGHT OF CHRISTMAS (DI MARY DAL CANADA)

"Lucia" means light. The feast of Santa Lucia (Saint Lucy) was celebrated in Pratola Peligna, AQ on Friday December 13th 2024. This celebration was organized by Arciconfraternita della Ss. Trinità. Santa Lucia was a Roman Christian martyr. She was stabbed to death and died on December 13th 304. She became the protector of "eyes".

According to legend she brought food to the Christians hiding in the Roman Catacombs. She wore a candle wreath on her head to give her light, that way she was able to carry

as much food as she could with her hands. Santa Lucia is represented as a woman in a white dress, symbolizing innocence and a red sash, symbolizing the blood of her martyrdom with a wreath of candles on her head. The celebrations of Santa Lucia vary throughout Italy, in the north of Italy she is known as a lady giving gifts to the children, traveling on a donkey. However, in Pratola the tradition is to light a fire to symbolize light. Next time, you light a candle think of Santa Lucia who sacrificed her life for others.

PELEGRINAGGIO AL SANTUARIO DI SANTA LUCIA A PREZZA (DI LUCIANO VISCONTI)

Domenica 15 dicembre, alle ore 9:30, dopo la benedizione da parte di padre Agostino Piovesan, è partita dal Santuario Madonna della Libera di Pratola Peligna la tradizionale processione in onore di Santa Lucia. I pellegrini, portando con sé lo stendardo della Madonna, hanno percorso a piedi il tragitto fino al suggestivo borgo di Prezza (AQ).



All'arrivo, alle 11:30, è stata celebrata una messa dal parroco don Ruben. Al termine della funzione, i partecipanti sono stati accolti con un rinfresco. Il prelado ha dichiarato: «Un'accoglienza all'insegna della pietà popolare che viviamo con semplicità e sincerità, e che si conserva come antica tradizione radicata nel cuore della nostra gente».



MERCATINI DI NATALE IN ORATORIO

Domenica 15 Dicembre si è svolto presso l'oratorio della nostra parrocchia il "Mercatino di Natale" organizzato dai ragazzi del Precatechismo insieme ai loro bambini. Sono stati esposti e messi in vendita i lavori preparati durante gli incontri di catechismo dai bambini stessi. Per l'occasione l'oratorio si è "vestito" a festa con tante decorazioni: è stata una giornata bellissima, incorniciata da balli animati, per i quali ringraziamo: Iolanda Iavarone, che ne ha curato la coreografia, e il Coro delle 10, che ci ha deliziato con fantastiche melodie di canti natalizi. A tutti è stato offerto zucchero filato da Eleonora Silvestri, e un piccolo buffet allestito dai genitori, ai quali va il nostro ringraziamento non solo per il buffet ma anche per la fiducia nei nostri confronti e per gli acquisti. Possiamo ritenerci soddisfatti della numerosa partecipazione che ha permesso l'ottima riuscita dell'evento; un momento di condivisione per riscoprire insieme il vero valore del Natale: Donare!



CONCERTO D'ORGANO DEL M° ITALO DI CIOCCIO (DI GIUSI PRESUTTI)

Lo scorso 20 dicembre 2024 si è tenuto il concerto di organo eseguito del Maestro Italo Di Cioccio presso il Santuario Madonna della Libera di Pratola Peligna. Un concerto fortemente voluto dal Parroco della nostra Parrocchia Padre Agostino che ha accolto l'invito del gruppo del Centenario e di tutto il Consiglio Pastorale Parrocchiale di promuovere ed organizzare un anno di incontri dedicato ai Padri Maristi.

Esso rappresenta la seconda tappa dedicata alla memoria dei Padri Maristi che sono arrivati a Pratola per la prima volta nell'agosto del 1924 e che ancora oggi operano per far crescere una comunità parrocchiale che sia attiva pastoralmente e spiritualmente in linea con il messaggio evangelico.

In modo particolare sono stati ricordati i Padri Maristi che si sono distinti nel corso di questi 100 anni per il loro impegno nella musica. Essi sono: Padre Quarello Faustino, Padre Gentili Pietro e infine Padre Caselli Marcello. Tuttavia non bisogna dimenticare anche altri tre sacerdoti che hanno attivamente contribuito non solo alla crescita della comunità dei fedeli di Pratola ma soprattutto all'aspetto musicale, essi sono Padre Giamboni Antonio, Padre Andreini Dino e infine Padre Vottero Giovanni Battista.

Pertanto la memoria e la musica sono due parole che nella serata del 20 Dicembre hanno trovato la loro sintonia nella musica eseguita del Maestro Italo Di Cioccio. Papa Francesco nell'Enciclica "Fratelli tutti" del 2020 dice "Senza memoria non si va mai avanti, non si cresce senza una memoria integra e luminosa. Abbiamo bisogno di mantenere «la fiamma della coscienza collettiva, testimoniando alle generazioni successive»".

Inoltre la memoria della nostra comunità parrocchiale è stata e sarà una luce che illuminerà il cammino dei Padri Maristi grazie alla musica. La stessa musica definita dalla Costituzione Conciliare Sacrosanctum Concilium del 1963: "costituisce un patrimonio d'inestimabile valore, che eccelle tra le altre espressioni dell'arte, specialmente per il fatto che il canto sacro, unito alle



parole, è parte necessaria ed integrante della liturgia solenne. Nella Chiesa latina si abbia in grande onore l'organo a canne, strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere un notevole splendore alle cerimonie della Chiesa, e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti".

Inoltre la musica per molti decenni è stata considerata uno strumento di evangelizzazione, ossia per far conoscere a tutti l'amore di Dio per ciascuno di noi. Da qui l'importanza dell'operato dei tre Padri Maristi che si ricordano questa sera. Un operato passionevole che si è poi concretizzato anche nella vita di alcuni pratolani tra cui Itala Pizzoferrato, Nestore Pizzoferrato, Giovanni Presutti e Vincenzino Polce. In vista del concerto sono state raccolte davvero testimonianze toccanti di queste persone che hanno vissuto nella propria vita l'esperienza musicale di questi Padri.

La professoressa Itala Pizzoferrato ha ricordato che, insieme a Padre Caselli, un sacerdote umile e silenzioso, ha organizzato per la comunità pratolana diversi eventi dove lei stessa aveva il ruolo da soprano. In modo particolare la festa del papà venne organizzata e si cantava una canzone dal titolo "Gloria e Alleluia". Anche per il Natale insieme, Itala e Padre Caselli, hanno composto una canzone dal titolo "Ninna Nanna Gesù".

Anche Padre Gentili è rimasto nella memoria della Professoressa in quanto appena arrivato a Pratola egli creò la banda con un numero modesto di pratolani che si volevano impegnare nella musica, tra cui il giovane Vincenzino Polce che poi è diventato professore di musica nella scuola media di Pratola.

Una testimonianza molto precisa e dettagliata è stata quella di Concetta Rossi che ricorda con molta accuratezza la persona di Padre Vottero. Lui stesso registrò il primo disco musicale del momento in cui la compagnia di Gioia dei Marsi entrava in Santuario al termine del suo pellegrinaggio.

Un ringraziamento importante va a chi ancora oggi, seguendo l'esempio dei Padri Maristi, ha scelto di usare lo strumento della musica per evangelizzare e promuovere una catechesi attiva che porti nel cuore di ogni fedele la persona di Gesù Cristo.



PRATOLA ACCOGLIE LA "LUCE DELLA PACE DI BETLEMME"

Anche quest'anno, ormai per tradizione, la Comunità di Pratola ha accolto per il Natale la luce della pace di Betlemme. Una piccola fiammella attinta, per una iniziativa internazionale cominciata in Austria nel 1986, da una delle lampade nella grotta della Basilica della Natività di Betlemme e distribuita nella maggior parte dei paesi europei. Nella Basilica della Natività infatti, vi è una lampada ad olio che arde perennemente da moltissimi secoli, alimentata dall'olio donato a turno da tutte le Nazioni cristiane della Terra. A dicembre ogni anno da quella fiamma ne vengono accese altre e vengono diffuse su tutto il pianeta come simbolo di pace e fratellanza fra i popoli.

Grazie alla collaborazione dei gruppi Scout la fiammella è arrivata anche in Italia ed in questi giorni sta raggiungendo tutte le Comunità che ne hanno fatto richiesta.

È sempre una grande emozione accogliere la Luce della Pace

di Betlemme. L'uomo, oggi, è bisognoso di Pace; pace vera, quella del cuore spesso inaridito da una società in cui valori come fratellanza, solidarietà, accoglienza e pace ormai vacillano.

Allora ognuno di noi, attinga dalla Luce della Pace di Betlemme e diventi esso stesso "Luce" e "Costruttore di Pace"; non occorrono grandi e plateali occasioni ma anche nelle piccole azioni quotidiane, in famiglia, al lavoro, in Comunità.

La "Luce" permarrà in Santuario e rimarrà a disposizione di chi la desidera.

Paola



LA BENEDIZIONE DELLO "SPADINO"

Secondo una antica tradizione militare dell'Italia, durante la messa della notte di Natale gli allievi delle accademie e delle scuole militari chiedono la benedizione agli inizi del loro percorso formativo. Questa benedizione viene data allo "spadino", che è il completamento dell'uniforme storica dell'allievo, e lo identifica come appartenente ad una scuola di formazione militare.



Così, durante la messa vespertina di Natale, due ragazzi di



Pratola, Emanuele Russo, allievo della Scuola militare Teulié (Milano) e Stefano Tarantelli, allievo della Accademia militare di Modena, accompagnati dalle loro famiglie, hanno pronunciato la preghiera dell'allievo e ricevuto la benedizione dello "spadino". A loro va il nostro augurio di un felice percorso formativo.

"IL CORO DELLE 10" ANIMA LA S. MESSA DI NATALE PRESSO LA CASA DI RECLUSIONE

È ormai consuetudine che, invitato da P. Lorenzo, in pieno spirito di comunione e di servizio, il "Coro delle 10" animi la S. Messa di Natale presso la Casa di reclusione di Sulmona. A presiedere la S. Messa, S. Ecc. Mons. Michele Fusco, Vescovo della nostra Diocesi; a concelebrazzare Don Cristian Di Sanza e il Cappellano P. Lorenzo Marcucci.

Dietro ogni visita alla Casa di reclusione si cela sempre una

grande emozione; un'esperienza profonda e toccante che riscalda gli animi ed il cuore. L'accoglienza del Direttore, della Comandante e del personale tutto, la gratitudine esternata dai detenuti stessi, la consapevolezza di portare un sorriso e vicinanza a chi soffre, ci lasciano riscoprire e vivere, lontano dal frastuono e dal luccichio, il "vero" senso del Natale.

Grazie per questa opportunità!

Anagrafe Parrocchiale



HANNO RICEVUTO LA GRAZIA DEL BATTESIMO

De Lollis Giovanni, di Andrea e di Rosato Eva 8 dic
D'Andrea Anna Maria, di Paolo e Di Nino Alessandra Modestiina 8 dic

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Delizia Cianfaglione, di anni 88 3 dicembre
Aldo Tofano, di anni 86 13 dicembre

IN RICORDO DI GAETANO, A DUE ANNI DALLA MORTE

.... parlati dell'Amore. Ed egli sollevò il capo e guardò il popolo, e una gran pace discese su di loro. E a voce alta disse: quando l'amore vi fa cenno, seguitelo, benché le sue strade siano aspre e scoscese. E quando le sue ali vi avvolgono, abbandonatevi a lui, benché la spada che nasconde tra le penne possa ferirvi. E quando vi parla, credetegli [...] E come ascende alla vostra cima e accarezza i rami più teneri che fremono al sole, così discenderà alle vostre radici che scuoterà dove si aggrappano con più forza alla terra...

Gibran - Il profeta -



*Ringraziamo il Signore e la Madonna della Libera
che ci hanno accompagnato in questi anni.*



I nati nel 1954



I nati nel 1964



I nati nel 1974



I nati nel 1984

APPUNTAMENTI MESE DI GENNAIO

MERCOLEDÌ 1 - SOLENNITÀ DI MARIA MADRE DI DIO
Messe con orario festivo

SABATO 4

GIORNATA UNITARIA DIOCESANA DI AZIONE CATTOLICA
"PELLEGRINI DI SPERANZA" SANTUARIO MADONNA DELLA LIBERA

DOMENICA 5

ore 11 - Premiazione presepi (teatro parrocchiale)

LUNEDÌ 6 - EPIFANIA DEL SIGNORE

Messe con orario festivo

DOMENICA 12 - BATTESIMO DI GESÙ

Messe con orario festivo

LUNEDÌ 13

ore 21: Inizio del Cammino di preparazione al matrimonio

GIOVEDÌ 16

ore 17: Rappresentazione itinerante in costumi caratteristici
delle "Tentazioni di S. Antonio"

VENERDÌ 17 - S. ANTONIO ABATE

ore 18: S. Messa a San Pietro Celestino

DOMENICA 19

ore 14:30: Benedizione degli animali (Piazza Garibaldi)

IL LIBRO DI ANTONIO PADELLARO PRESENTATO DALL'ASS. FUTILE E UTILE

Continuano le attività della *Associazione Futile e Utile* di Pierpaolo Bellucci. Questa volta a Sulmona, presso la Sala Consiliare del Comune, L'Associazione ha proposto per i cittadini della valle peligna la presentazione del nuovo libro di Antonio Padellaro *"Solo la verità, lo giuro"*. In una sala gremita, il giornalista Ennio Bellucci ha coordinato gli interventi del sindaco di Sulmona Gianfranco Di Piero, dell'assessore che ha promosso l'iniziativa Angelo D'Aloisio, da altri consiglieri e dal pubblico, intervallati dalla splendida musica del cantautore Beppe Frattaroli.



INAUGURATA LA MOSTRA ANTOLOGICA SU "AMEDEO TEDESCHI"

È merito dell'artista Nestore Presutti, in sinergia con il Comune di Pratola Peligna, aver realizzato questo evento riaccendendo i riflettori su un Maestro della Pittura Italiana dalle origini pratolane, per i cento anni dalla sua morte. A rendere gli onori di casa ai numerosi partecipanti presenti il sindaco Antonella di Nino e il consigliere con delega alla cultura Adele Leombruni.

Lectio magistralis sulla figura di Amedeo Tedeschi tenuta dal prof. Pasqualino Del Cimmuto, critico d'arte e già sindaco di Pescocostanzo, con un ricordo doveroso e sentito alla compianta dott.ssa Enrichetta Santilli. La mostra resterà aperta ogni giorno dalle 16.00 alle 20.00 nel corso di queste festività natalizie.

IL PITTORE MICHELE DE GRANDIS DIPINGE LA MADONNA DELLA LIBERA

Aldo Di Pillo ci segnala il lavoro del professor Michele De Grandis riferito alla nostra Protettrice.

De Grandis svolge principalmente il lavoro nel suo paese di origine: Roccasasale. Negli anni ha collaborato con numerose gallerie della capitale.

L'ultima sua mostra, in ordine di tempo, si è tenuta l'estate scorsa a Castel Di Sangro.



L'ARTE DELLA COMUNICAZIONE E L'IMPORTANZA DELL'ASCOLTO ATTIVO (DI SONIA TARULLI)

La comunicazione è uno degli strumenti più potenti nelle interazioni umane e, quando viene gestita correttamente, può incidere positivamente sulle relazioni personali, professionali e sociali. Tuttavia, la qualità della comunicazione non dipende solo da cosa si dice, ma anche da come si ascolta. Infatti, se da una parte una buona comunicazione permette di trasmettere idee e sentimenti in modo ben strutturato e comprensibile senza dover tornare sui propri passi per spiegare quanto è stato detto e dover chiarire eventuali malintesi, dall'altra è fondamentale che ci sia un ascolto attivo, che ci sia la volontà di comprendere veramente l'altro senza pregiudizi o giudizi immediati. Ascoltare veramente non è un atto passivo poiché entrambe le persone coinvolte nella conversazione hanno l'opportunità di modificare la propria visione in base alle nuove informazioni e prospettive che emergono

durante il dialogo. Anche quando non si cambia radicalmente la propria opinione, ascoltare con empatia aiuta ad affinare il proprio punto di vista. Quando la comunicazione non è chiara o non viene ascoltata attentamente, le incomprensioni possono rapidamente degenerare in conflitti e alimentare la tensione anziché risolvere problemi. Sfortunatamente, oggi più che mai, sembra che l'ascolto attivo stia diventando una rarità. Viviamo in un mondo dove le distrazioni sono costanti, basti pensare ai social media, alla tecnologia, alle notifiche continue e alla velocità della vita quotidiana che sicuramente contribuiscono a creare un ambiente in cui il vero ascolto è spesso trascurato. Le persone sono più concentrate a parlare, a farsi ascoltare, a rispondere velocemente, piuttosto che a fermarsi e ascoltare davvero ciò che l'altro ha da dire.

L'ANNO CHE VERRÀ (DI GABRIELLA DI LULLO)

In questi giorni ognuno di noi sta facendo il bilancio dell'anno appena trascorso e sta pensando all'anno nuovo che si avvicina, per progettare, ma soprattutto sperare che sia migliore di quello precedente. Nessuno pensa a cambiamenti radicali o sconvolgimenti, perché la quotidianità è più facile da affrontare e non prevede grossi sacrifici. Allora si spera che l'inverno non sia troppo lungo e troppo freddo, che il divertimento della festa di Carnevale sia assicurato; siamo felici che le festività della Santa Pasqua culmineranno con l'inizio dei festeggiamenti della nostra Madre Celeste a cui seguiranno le varie celebrazioni del mese di giugno. L'estate sarà un bellissimo periodo di riposo per molti e la luce ci renderà più positivi nelle nostre azioni. Qualche nuova famiglia si formerà e

qualche bambino nascerà; rivivremo tutte le attività tipiche del nostro territorio, dai raccolti estivi alle conserve casalinghe fino alla festa della vendemmia; nel mese di novembre rispetteremo con devozione il rito dei defunti e il Natale ci abbraccerà con la sua magia. Di nuovo arriverà un anno nuovo. Purtroppo, quello che sta succedendo nel mondo e nemmeno tanto lontano da noi, incrina questi bei pensieri del nostro domani. Se non ci sforziamo di diffondere idee di pace, di bontà e di solidarietà, se i "padroni del mondo" non si siederanno ad un tavolo per far cessare le guerre, il futuro per tutti noi sarà sempre più preoccupante. Allora speriamo davvero che l'anno nuovo porti una vera novità: che scoppi dappertutto la Pace. Felice anno nuovo a tutti!

NATALE...DA LONTANO

Quintino Cianfaglione da Hartford (USA): Carissimo ecco la prima cosa che mi viene in mente: Natale 1961. Ricordo un bel gruppo-classe molto unito, soprattutto nel fare il presepe, un unico presepe dentro la Scuole Elementari di Piazza Indipendenza. Il maestro era Nicola Sabatini, ci portò al Monte San Cosimo a raccogliere il muschio e i pungitopi. Così siamo riusciti a fare il presepe più bello delle scuole elementari d'Abruzzo.

Rinaldo Liberatore da Firenze: Riapprodare a Pratola per il Natale è un anelito che vive sottopelle in me da sempre e rappresenterebbe un simbolico rientro nel grembo materno che, amorevolmente, mi ha ospitato dalla prima scintilla esistenziale. Abitavo in via Schiavonia, un rione con case addossate l'una all'altra, con l'asinello di Lebbrete che riposava nella stalla sotto casa, e la mucca de Raziille che alitava calore nel suo povero ricovero e, in uno dei 'cenatiolle', il cavallo di Lureta che nitriva alla vita e contrappuntava il belare della capretta de Antunette, mentre il gallo di Assuntine annunciava, per tutti, il mattutino: presenze animali che testimoniavano di essere in un autentico Presepe. Vivevo con la mia famiglia sotto 'nu scuort' che poteva considerarsi una grotta come nella tradizione biblica e per me Betlemme era davvero molto prossima, considerato che il mio habitat, a parte il tepore del camino, era al freddo e al gelo a similitudine di quello di Giuseppe e Maria. E tutti palpitavamo per il ritorno, dopo lunghi viaggi dalla Svizzera o dalla Germania, dei Magi-emigranti carichi di doni. Ma desidererei tornare a Pratola a Natale soprattutto per andare a prendere l'abete vero a Cant La Vell che segnava l'inizio rituale di questa amata festività. In questi tempi di App per misurare il cammino giornaliero raccomandato, sarebbe salutare rifare questa ecologica e benefica passeggiata da 15.000 passi, per respirare lo speziato fiato della montagna Orsa, per procurarci un vero sempreverde, simbolo del Dies Natalis verace, al posto di questi freddi alberi di plastica dell'attuale temperie decadente, spia di una festa deviata dal suo spirito più puro. Vorrei tornare anche per riconnettermi con gli amici d'infanzia che in viso, come me, recano le tracce dei tanti 25 Dicembre che ci sono stati concessi, prova che siamo dei sopravvissuti, avendo superato l'età di Gesù nella permanenza su questa terra che ci ospita nel nostro transito. Pratola a Natale mi regalerebbe sicuramente l'emozione agrodolce del bronzo suono della campana della adorata Chiesa Madre che annuncia la Messa di mezzanotte che mi permetterebbe di riabbracciare il primigenio Bambinello, ma anche calde e copiose lacrime per tutto ciò che ho visto e vissuto e, ora che sono 'vecchiariello', mai più tornerà.

Stefano Faggioni: I ricordi natalizi di un musicista emigrato: una dolce nostalgia. Le luci natalizie si accendono nelle strade, le vetrine si riempiono di decorazioni scintillanti e l'aria si riempie del profumo di spezie e caldarroste. Per molti, questo periodo dell'anno è sinonimo di gioia, famiglia e tradizione. Ma per chi, come me, ha lasciato il proprio paese per costruirsi una nuova vita all'estero, le festività portano con sé un sapore agrodolce: quello della nostalgia. Mi sono trasferito in Svizzera 15 anni fa per lavoro, spinto dall'amore per la musica e dal desiderio di nuove opportunità. Tuttavia, durante il periodo natalizio, periodo molto lavorativo per un organista professionista, i ricordi di casa diventano più vivi che mai. Ricordo le serate passate con la mia famiglia davanti al caminetto giocando a tombola, le canzoni natalizie - e non solo - che accompagnavo con il pianoforte intonando e dirigendo la piccola platea di familiari e amici, e l'odore della cucina di mia madre che preparava le sue spe-

cialità per la Vigilia, le famose sette minestre. Ma soprattutto: nonna Menina e nonno Vincenzo vicino a me. Ogni dettaglio di quei momenti si ripresenta con una forza straordinaria, trasformando i ricordi in un ponte tra il passato e il presente. Qui, in Svizzera, la neve che cade lieve e l'ordine impeccabile delle festività mi affascinano, ma non riescono a colmare completamente il vuoto lasciato dalla lontananza dalle mie radici. C'è qualcosa di irripetibile nell'essere circondati da chi ti conosce fin dall'infanzia, da chi condivide con te una storia comune fatta di tradizioni, piccoli rituali e dialetti locali. La nostalgia non è soltanto tristezza, però. È anche un'opportunità per riflettere e valorizzare ancora di più ciò che ho vissuto. Ogni Natale lontano dalla mia terra mi insegna a guardare indietro con gratitudine e a creare nuove tradizioni, qui dove sono ora. E anche quest'anno, mentre suonerò una melodia dolce e malinconica con il mio strumento, la condividerò con nuove persone, raccontando loro di un musicista che ha trovato casa lontano, ma che porta con sé, sempre, un pezzo del suo Natale.

Silvia Di Cesare dal Canada: Quando io era piccola, mamma ci portava sempre a vedere il presepe e poi a casa faceva i ceci ripieni. Ricordo che non c'erano regali sotto l'albero. Solo alla festa della befana ci trovavo qualche mandarino, castagne e qualche giocattolo di plastica. Mi ricordo che un anno ci trovai una trombetta che suonavo tutto. Iniziai a suonarla tutto il giorno.

Tanti auguri di buone feste and un felice anno nuovo a tutti.

Dino Iacobucci dal Canada: Ricordo di Natale... durante i primi anni '60. Avevo 9 o 10 anni in quei tempi. I nostri genitori e nonni erano agricoltori e non si avevano tanti soldi. Durante l'inverno e prima di Natale si passavano serate con i nonni e genitori davanti al focolare a scegliere i fagioli (a recapa' i faceul). Quelli macchiati si usavano per mangiare e quelli buoni erano separati per poi venderli e poter comprare un paio di scarpe oppure alimentari che non si producevano come zucchero, cacao, mandarini, arance e banane etc. I nonni ci dicevano sempre di fare i bravi, se no la Befana ci avrebbe portato solo una calzetta con il carbone. Ma bravi o a volte no, le nonne ci facevano trovare la calzetta riempita con dolci che avevano fatto in casa (scarpeun e le pizzelle fatte che le mmstquotte eppure qualc madarinh o na' melell, magari arricchichnoit). Quell'anno i miei genitori mi avevano regalato un giocattolo, era una pistola di plastica che quando si premeva il grilletto faceva delle scintille. Quando uscii a farla vedere agli amici, scoprii che anche loro avevano ricevuto lo stesso regalo e così andavamo in giro per il quartiere giocando per ore. Ricordo che si andava in chiesa della Madonna della Libera a vedere il presepe, che a quel tempo era esposto dietro una cancellata a fianco all'altare principale. Il presepe era esposto in un ambiente pastorale con Maria e Giuseppe in attesa della nascita, riparati in una capanna a fianco di una mangiatoia, circondati con le statuette di animali domestici come bue, asino, pecorelle, galline, poi le statue dei pastori, contadini, zampognari etc. Tutti posati in un paesaggio collinare con ruscello decorato con erbetta naturale sotto un cielo notturno stellato fatto di carta. Il Bambino Gesù si metteva nella mangiatoia durante la messa di Mezzanotte mentre tutti i fedeli cantavano "Tu scendi dalle stelle". Quello era un tempo semplice, bensì poveri si era contenti ed umile. Ho trovato questa foto di quelle pistole scintillanti di quel tempo. Un caro saluto e abbraccio a tutti da Dino Iacobucci (classe del 1953).

HELP PER LA CAPPELLA DI S. LEONARDO

I cittadini che abitano nei dintorni della Chiesetta di S. Leonardo, in Via Carso, stanno cercando di raccogliere fondi per far aggiustare il tetto della cappella che versa in condizioni critiche. Urgono urgenti lavori. C'è bisogno dell'aiuto di tutti per conservare una realtà religiosa pratolana. Chi volesse effettuare una offerta, anche piccola, può telefonare al numero 3474830613. Quest'anno, grazie all'interessamento di Domenico Tofano e di altre persone del quartiere, nella chiesetta si è pregato con i 5 Misteri Gioiosi, 5 Misteri della Luce, 5 Misteri Dolorosi, 5 Misteri Gloriosi del Santo Rosario.





Foto: Antonio Vivarelli

PARROCCHIA MARIA SS. DELLA LIBERA GRUPPO GIOVANI "CARLO ACUTIS"



Premiazione
4° Concorso Presepi
Domenica 5 gennaio ore 11 - Teatro Parrocchiale

CONCERTI DI NATALE IN SANTUARIO E IN PIAZZA



Ad allietare la marcia di avvicinamento al Santo Natale, sabato 14 dicembre, ha provveduto il magnifico **coro "Gospel Sound Machine"** diretto dal maestro Loris Medoro. Il coro è stato costituito a Chieti nel 2005 allo scopo di far conoscere ed apprezzare il gospel contemporaneo e tradizionale. Così il pubblico ha potuto assistere alle performance in chiave blues, jazz e funk. Cantanti e musicisti di qualità hanno così allietato il sabato sera pratalano in un bel clima natalizio. A cura dell'Ass. Astra.



Un bellissimo repertorio di canzoni Natalizie con il coro **"The Precious Gospel Singers"** domenica 22 dicembre, presso il Santuario Madonna della Libera. A cura del Comitato S. Antonio.



Domenica 15 dicembre, nel suggestivo quartiere storico di "Dentro la Terra", nella piazzetta di San Pietro Celestino la **Corale del Santuario Madonna della Libera** e la **Banda di Introdacqua** si sono esibiti insieme, regalando emozioni con i loro brani musicali natalizi. La magia del Natale in una cornice storica unica, tra la chiesa di San Pietro Celestino e la Santissima Trinità è stata una occasione speciale per riscaldare i cuori e immergersi nell'atmosfera natalizia.



I bambini in concerto sabato 21 dicembre in Santuario